

Clément VIII et le mémoire: De officio primario Summi Pontificis.

Lettre de Clément VIII au card. Pierre Aldobrandini. 14 Oct. 1600.

(N.B. On a vu dans la lettre 122 le célèbre Mémoire que Bellarmin remit au pape Clém. VIII, pour lui signaler certaines réformes à faire dans le gouvernement de l'Eglise. La date de cette pièce peut être fixée à l'aide d'un document provenant du pontife lui-même.

En sept. 1600 Clém. VIII nomma Pierre Aldobrandini, légat à latere, pour se rendre d'abord à la cour de Florence, où il assisterait au mariage (par procuration) de la princesse de Toscane, Marie de Médicis, avec le roi de France, ^{Henri IV} Louis XIII, puis à Paris, dans l'espoir de régler les différends entre le roi et le duc de Savoie. Le départ du légat eut lieu le mardi 26 sept.: "Feria 3a die 26 sept. 1600. Ill/mus Legatus discessit Roma profecturus Florentiam versus". [Rome, Bibl. Vatic., ms. let. 9246, f. 65^v] Aux principales étapes du voyage, le card. reçut de son oncle des lettres, qui le tenaient au courant des événements survenus à Rome. Or, le 20 oct., alors qu'il était à Voghera, il lui parvint une lettre confidentielle, où Clément VIII racontait comment Bell. lui avait adressé le fameux Mémoire):

. . . Pochi giorni doppò la vostra partita il Card/le Belarminio ci dette una lunga scrittura, nella quale ci rappresentò il pericolo, nel quale stavamo di dannarci per causa delle provisioni de i Vescovadi. parendogli, che tardassimo troppo à provederli; che essendo obligato ad eleggere i più idonei e più atti non sapeva se questo si riuscisse; che non dovendosi fare le translationi da una chiesa a un'altra, non sapeva, come tollerassimo quelle di Spagna, et quello che le premeva grandemente, quelle di questi sei Vescovadi Cardinalitii, ne i quali non poteva quietar la sua coscienza, ne le pareva che si potesse la nostra, havendo visto far Vescovo Rusticucci et Simoncello, si come non sapeva vedere come tollerassimo Cardinali, che havessero due Chiese, come Fiorenza e Simoncello. Che tolleravamo troppo l'absentia de i Vescovi, et particolarmente tanti Cardinali delle lor Chiese in modo, che le residentie par che siano andate in fumo. Come ci servivamo de Vescovi anco per governi civili, et per Nuntii. Che si davano le Chiese à quelli che le ambivano, i quali ipso facto ambendole se ne rendevano indegni. Vedete, che sindacatura è questa, et sotto minaccie dell'inferno.

Gli risponderemo subito in margine della scrittura, che quanto al primo capo confessavano veramente haver usato negligenza; mà le difficoltà nell'accertare à provvedere le Chiese, et la moltitudine de i negotii, et la poca fedeltà che qualche volta havevamo trovati in quelli, à chi havevamo commesso la informatione ne erano causa.

Quanto al 2° habbiamo fatto sempre diligenza di accertare, mà questa cosa di haver à trovar il migliore è difficilissima cosa, et che doveva considerare che forse il Concilio di Trento, il quale volse che le Parochiali darentur magis idoneis, introdusse il concorso, il che non fece però nelle Chiese Cathedrali, che doveva anco considerare la debolezza delle Chiese d'Italia, che per forza in molte bisogna cercare et pregare chi le voglia, e per questo tolleriamo che ci siano proposte persone et raccomandate, perche in molte Chiese non sappiamo ove ci dar di capo, et questo si risponde all'ultimo capo.

Quanto alle translationi de i sei Vescovadi, et di quelle di Spagna, è tanto inveterata questa cosa, che saria metter sottosopra il Collegio, et inimicare à questa Santa Sede tutti i Vescovi e tutto il clero di Spagna, cosa che per la prudenza in questi tempi non ricerca.

Quanto alle due Chiese, che è dopo il Concilio, questa mattina fù esaminato e risoluto che queste Chiese si trattavano come beneficii Apostolici, et se volessimo mutar questa cosa, saria un dannare tutti i Papi passati, e tutti i Cardinali, che hanno ascreso così, et ritenute queste Chiese con l'altre.

Quanto alla residentia potriamo haver'usata più severità, mà quanto al servirci de Vescovi è necessario et convenientissimo che ne ne serviamo nelle Nunziature, perche hanno più autorità con i Principi, commandano a i Vescovi, e quando sono informati de i negotii, non possiamo mutarli così frequentemente, massime che i Principi non amano di trattare così spesso con gente nuova. Quanto a i Governi non ci ricordiamo se non di Spoleto, il quale per la intemperie dell'aria non può stare alla Chiesa sua; nella Marca ci siamo contentati di Mons/r di Camerino, perche ogni sera può dormire nella sua diocesi. Avignone hà necessità di persona di qualità, massimamente per la vicinità delli heretici. Ci è Landriano, il quale non sappiamo se per edificatione et in spiritualibus faccia più frutto absente,

perche ogni sera può dormire nella sua diocesi. Avignone hà necessità di persona di qualità, massimamente per la vicinità delli heretici. Ci è Landriano, il quale non sappiamo se per edificatione et in spiritua-libus faccia più frutto absente, che presente.

Mi direte, che peccato hò fatto io à sentir questa cosa? ve lo dirò adesso. Noi siamo rientrati un poco in noi, et in quello che ci potiamo correggere lo vogliamo fare.

Vacano hora (suit la liste des églises vacantes)

... Hora sopra tutte queste cose diteci liberamente il senso vestro, perche così ve lo comandiamo".

Al Card/l ~~W~~Aldobrandino Legato al Ré ~~EXX~~ Christianissimo.

(à la fin:) Ricevuta à Voghera li 20 d'ot-
bre,

Roma, ~~W~~Archiv.Vat. Nunziatur.di Savoia, n.37, f.8-10.